Scheda n. 17
Nome del soggetto: Sport Club Paracchi (tra il 1927 e il 1941)
Altro nome del soggetto: Associazione Sportiva Paracchi
Tipologia: 3 Associazioni
Sottotipologia: 7 Sportive

Elaborato n. 1

Lo Sport Club Paracchi: da dopolavoro aziendale a società sportiva (1927-1941)

di Maurizio Olivero e Giorgio Sacchi

Premessa

Il soggetto di questa scheda riguarda la prima quindicina di anni di vita dello Sport Club Paracchi perché è la parte meglio documentata, come è possibile vedere dall'inventario dell'archivio dell'associazione pubblicato nel numero precedente di questa rivista[1]; meno positiva è stata la ricerca effettuata presso la Sezione piemontese della Federazione Ciclistica Italiana, il cui l'archivio ha inizio solo dal 1948 in quanto la documentazione riguardante gli anni precedenti è andata perduta durante il secondo conflitto mondiale.

L'intento di questa scheda è quello di fornire un punto di partenza per eventuali successivi approfondimenti, infatti per esempio non sono state consultate le riviste sportive e ricreative, che probabilmente avrebbero potuto fornire il materiale per documentare in modo più articolato l'impegno in questo campo della Società; comunque già l'elaborazione sui materiali esistenti, di una ricchezza eccezionale, ha permesso utili sondaggi su vari aspetti, tramite il confronto con altre fonti, che potranno essere ripresi in una futura trattazione più approfondita.

Inoltre, questa scheda propone spunti di riflessione relativi ad altri soggetti analoghi, tipo le società sportive e ricreative, o ad altri ad essi collegati: soggetti di questo tipo sono la ditta Paracchi, la figura di Giovanni e di Alfredo Paracchi, od anche di vari altri notabili della borgata; ad essi si affiancano fi-

[1] OLIVERO M., ORTOLANO F., 2003

gure di operai o comunque appartenenti alle maestranze della ditta, che svolgono un ruolo non indifferente nella vicenda della Società.

1. I precedenti

Per poter parlare del primo periodo di questa società sportiva occorre premettere alcuni elementi che permettano di contestualizzarne la nascita, sia nell'ambito locale nella quale viene ad inserirsi, sia in relazione alla legislazione in merito ai dopolavori. L'ambito locale nel quale nasce la Società è borgata Ceronda, ossia una borgata di barriera sorta al di fuori della vecchia cinta daziaria del 1853, sul territorio di Lucento; il suo sviluppo, in circa quarant'anni la porta ad avere nel 1921 quasi il 60% degli abitanti del territorio di Lucento, ossia più di 4000 sui 7000 circa complessivi[2], facendone il sobborgo in cui si concentra maggiormente lo sviluppo industriale, soprattutto nel settore tessile.

La prima industria in questo campo che vi si impianta è la manifattura Gallo, di lana meccanica, a cui subentrerà una casa cinematografica[3], ad essa si aggiunge la manifattura Marino[4], a cui subentrerà la fabbrica di tappeti Paracchi, che nel 1926 ha 500 addetti, il Cotonificio Mazzonis, che nel 1926 ha 400 operai, ed infine il Cotonificio Dora, che sempre nel 1926 ha 500 operai[5]; la manodopera prevalente in questo tipo di fabbriche è quella femminile.

A questa concentrazione di fabbriche corrisponde una vivace attività associativa: la prima Società di Mutuo Soccorso, del 1895, è la "Ceronda", in cui è consistente la presenza di liberi professionisti, commercianti, operai e dirigenti delle fabbriche della zona, in particolare dello stabilimento Marino[6], e forse non più esistente negli anni Venti; nel 1920 sorgerà "La Fratellanza"[7], che sarà la società più popolare della borgata, con un tipo di socializzazione a carattere familiare, sita in via Balangero 3.

Inoltre, almeno a partire dalla prima metà degli anni Venti, in via Nole 72, do-

[2] CITTÀ DI TORINO, 1923
[3] Vedi PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, pp. 4-5
[4] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 147
[5] ABATE-DAGA P., 1926, p. 243
[6] *Comunità, lavoro delle donne ...*, 2001, pp. 22-23; ma anche SCHIAVI L., 1996-97, pp. 122-15
[7] *Cent'anni di solidarietà ...*, 1989, p. 168

ve avrà poi la sua sede lo Sport Club Paracchi, ha la sede il "Rafing Club", che molto probabilmente è un club di bocciofili i cui soci non sembrano risiedere nella zona, e la cui composizione sembra prevalentemente piccolo-medio borghese[8], ed infine, tra i primi circoli aziendali, già nel 1920 nasce quello della Mazzonis, con un campo di bocce, uno podistico e uno di calcio[9].

Nelle tre borgate limitrofe (Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria) sorgono varie altre Società sportive, ma quella più immediatamente vicina e quindi maggiormente in concorrenza con la Paracchi è l'Unione Sportiva Lucento, anche detta "Gruppo Sportivo Lucento", avviata nel settembre del 1925 e di cui è presidente onorario Ermenegildo Fantone, ossia il maggior industriale tessile della vecchia borgata di Lucento e il notabile di maggior spicco, anche Presidente onorario della Società operaia di Mutuo Soccorso "La Novella" e della Società "la Filarmonica", ossia la banda musicale di Lucento; tutte e tre queste attività sono site nello stesso stabile, la cascina Cittadella, in Strada Saffarona 225[10].

Altre tre società sportive di borgata sono lo "Sport Club Madonna di Campagna" presso un locale della ex casa del Popolo in via Lanzo 139[11]; in Borgo Vittoria la "Vittoria - Unione Sportiva" sita in via Pavone 4[12], probabilmente una delle 4 società superstiti delle circa 20 società sportive operaie di Torino e provincia esistenti nel 1922 e aderenti alla Federazione sportiva proletaria, che in un'inchiesta del 1923 sull'utilizzo del tempo libero da parte degli operai dopo l'ottenimento delle otto ore di lavoro, viene chiamata "Sporting club Borgo Vittoria"[13]; ed infine "La Fissa" di Madonna di Campagna costituita nel 1925 con sede in via Stresa[14]. Inoltre vi sono le attività sportive delle parrocchie che, alla fine degli anni Venti verranno soppresse per garantire al regime

---

[8] *Guida di Torino,* Paravia, 1923-24 p. 1102

[9] *Dalla prima guerra mondiale...,* 2001, p. 98; per poter avere una raffigurazione topografica su cui poter riconoscere e collocare questi soggetti, così come i vari altri che verranno citati in seguito si suggerisce di consultare la parte di cartina su borgata Ceronda comparsa a p. 7 del numero 2 di questi Quaderni

[10] ABATE-DAGA P., 1926, p. 253; vedi anche TUCCI W., 2003, p. 96 e nota 18

[11] *Guida di Torino,* Paravia, 1928-29 p. 590; ma vedi anche *Dalla prima guerra mondiale...,* 2001, p. 98

[12] *Guida di Torino,* Paravia, 1928-29, p. 590

[13] DOGLIANI P., 1993, p. 122; sull'esperienza italiana dello sport proletario vedi ROSSI L., 1988 (a); sempre su questa esperienza a livello mondiale vedi ROSSI L., 1988 (b)

[14] *Dalla prima guerra mondiale...,* 2001, p. 110

la condizione di monopolio in questo campo[15].

A queste Società sono da aggiungere almeno altri due dopolavori di fabbrica, quindi dello stesso tipo dello Sport Club Paracchi. Il primo è il "Michelin Sport Club", nato nel 1920 da una precedente attività di un gruppo di operai e impiegati, in parte finanziato dalla ditta; nel 1923 ha 465 soci e una quota associativa di 2 lire al mese, svolge l'attività podistica, quella atletica, il ciclismo, l'alpinismo e le bocce, inoltre ha due squadre di calcio; questo dopolavoro si «*vantava di possedere un campo di calcio, sale di riunione* e *pergolati per attività bocciofila e d'intrattenimento all'aperto*»[16].

Il secondo è il "Gruppo sportivo società nazionale delle officine Savigliano", costituito nel 1921 dalla ditta dopo l'occupazione delle fabbriche, che promuove *«il ciclismo, la ginnastica, il podismo, i giochi delle bocce e del tamburello, il nuoto, il tiro a segno»*, ed inoltre mantiene una squadra di calcio che partecipa ai campionati di seconda categoria della Federazione Italiana Gioco Calcio; per statuto gli iscritti possono essere giovani operai e impiegati della Barriera di Lanzo, tanto che solo un quinto degli iscritti è dipendente dalla Savigliano[17].

A parte il dopolavoro aziendale della FIAT per i lavoratori delle ferriere, più tardi sorgerà un altro dopolavoro aziendale, quello della FRIGT ossia Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino[18]. Non stupisce il successo impetuoso dei dopolavori aziendali, nel corso della seconda metà degli anni Venti, se si tiene conto di due aspetti, ossia della diminuzione dell'orario di lavoro che si realizza subito dopo la fine della prima guerra mondiale, che permette una maggiore disponibilità di tempo libero, e nel contempo il venire meno del motivo fondante delle Società Operaie di Mutuo Soccorso, ossia del mutualismo, con la legislazione sulle pensioni, anch'essa dell'immediato dopoguerra[19].

A questi motivi occorre aggiungere l'iniziale affermazione di una condizione di maggiore indipendenza dei giovani dalla famiglia, grazie al maggior potere d'acquisto dei salari realizzato già nel periodo giolittiano, da cui nasce un'insofferenza verso il modello di socializzazione familiare delle Società Operaie

---

[15] *Dalla prima guerra mondiale...*, 2001, p. 113
[16] DOGLIANI P., 1993, p. 120
[17] DOGLIANI P., 1993, pp. 120-121
[18] *Dalla prima guerra mondiale...*, 2001, p. 112
[19] SCHWARZEMBERG C., 1971, pp. 215-218

di Mutuo Soccorso e delle forme di svago in esse praticate, e quindi la ricerca di un uso del maggiore tempo libero disponibile, che sia svincolato dalle dinamiche ristrette del mutualismo[20].

Su questi motivi si innesta quello dipendente dalle necessità del passaggio alla dittatura da parte di Mussolini che, tra gli altri provvedimenti presi nel corso del 1925 successivamente all'assassinio di Matteotti emana un decreto relativo alla creazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ossia un organismo statale di coordinamento delle attività dopolavoristiche, già avviate dal 1924; questa legge di nazionalizzazione delle attività sportive e ricreative, corrisponde anche al tentativo di Mussolini di sottrarre influenza al sindacalismo fascista, ormai unica organizzazione sindacale legale, dopo la messa fuori legge degli altri sindacati, impegnata a dover rappresentare i malumori derivanti dalla perdita del potere d'acquisto per il taglio dei salari[21].

Dopo questo provvedimento, da parte degli industriali viene accelerata la formazione dei dopolavori aziendali: nel 1926 a livello italiano sono 260, nel 1927 salgono a 504, nel 1928 a 1259, nel 1929 a 1670[22]; in questo processo sembra collocarsi la creazione dello Sport Club Paracchi, come tentativo di distogliere i lavoratori, almeno quelli più giovani, dall'impegno rivendicativo in fabbrica attraverso la creazione di un'identità interclassista associativa, in opposizione al riconoscimento collettivo di classe; come vedremo però, nel caso dello Sport Club Paracchi, la sua evoluzione non sembra corrispondere a questi intendimenti, se non inizialmente.

2. La prima fase della società (1927-30): avvio, composizione sociale e sostegno economico

Lo Sport Club Paracchi forse nasce già, in modo informale, nel 1926 perché

---

[20] PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, pp. 21-22

[21] CORDOVA F., 1974, p. 404; DE GRAZIA V., 1981, pp. 3940; MUSSO S., 1998, pp. 383-387; PROVVISIONATO S., 1978, pp. 25-27

[22] DE GRAZIA V., 1981, p. 75, 81 e nota 82 a p. 298. Per un giudizio di Palmiro Togliatti sull'importanza dei dopolavori come strumento di consenso di massa al regime, vedi il capitolo sul dopolavoro nelle lezioni sul fascismo in TOGLIATTI P., 1972, pp. 97-116 ed in particolare p. 108

nel rendiconto del primo trimestre del 1927 appare un *«avanzo di cassa anno 1926 di L. 34,30»;* però la nascita ufficiale si può far risalire al febbraio-marzo 1927 quando vi è una donazione di Giovanni Paracchi di 100 lire per iniziare le attività della Società e, un mese dopo nel marzo 1927, quando nel libro dei rendiconti nel mese risultano pagate 79 quote di ammissione e 74 quote mensili, con una rapida crescita successiva, tanto che nel mese di dicembre del 1927 i soci effettivi sono 194[23].

Possiamo così presumere che inizialmente si formi un'occasione di socializzazione a partire dall'iniziativa spontanea di alcuni dipendenti della Paracchi, ed in particolare, come vedremo, di un gruppo di immigrati, tra cui alcuni fascisti e anche alcuni ex-combattenti, e che successivamente questa aggregazione si formalizzi in Società sportiva con l'aiuto di Giovanni Paracchi, diventando così un'occasione alternativa di socializzazione per i dipendenti maschi, tra cui in particolare quelli giovani.

Sulla base di una rubrica dei soci, con i dati anagrafici e l'anno di iscrizione, che si può presumere compilata a posteriori probabilmente nel 1932, dopo il primo lustro di vita della società, e continuata solo fino al 1933[24], dei 79 soci iniziali del marzo 1927, che risultano nel libro dei rendiconti, nel 1932 ne rimangono solo 15, e complessivamente dei 194 iscritti del 1927 ne rimangono 21; quindi tenendo conto della particolarità di questo campione, che pur non riflettendo la composizione media degli iscritti riflette la parte di iscritti più stabile, possiamo derivare alcuni elementi sulle caratteristiche che lo contraddistinguono.

Il primo elemento riguarda il genere, perché i soci sono esclusivamente maschi, nonostante la maggioranza degli addetti della ditta di tappeti Giovanni Paracchi e Compagnia sia formata da donne, che però nell'organizzazione produttiva difficilmente svolgono un ruolo diverso da quello di operaia, mentre gli uomini, salvo i più giovani, svolgono prevalentemente mansioni di manutenzione, di coordinamento e di controllo del lavoro, o compiti impiegatizi; per cui nella Società ritroviamo mediamente operai giovani, oppure quasi e-

---

[23] Dal rendiconto di gennaio 1928 si può desumere che per diventare socio aggiunto bisogna pagare l lira più una tessera di lire 1,50; per diventare soci effettivi bisogna pagare un'entrata di 5 lire e un mensile di 2 lire; inoltre nel mese di aprile del 1928 per la prima volta appaiono i soci benemeriti" che versano una quota annua di L.36 più un'entrata di L.5 e una tessera di L.1,50

[24] Vedi rubrica dei soci alla lettera R in cui uno dei soci del 1927 viene aggiunto dopo uno del l932

sclusivamente quadri e operai specializzati della fabbrica, così come in situazioni analoghe in altre aree industrializzate[25].

Un altro elemento riguarda il luogo di residenza e di lavoro: la maggior parte abita in un perimetro ristretto vicino alla sede della Società, tranne tre che abitano a Lucento e uno al Martinetto, comunque vicine, e due a borgata Parella; inoltre la maggior parte sono dipendenti della ditta Paracchi, salvo tre commercianti con attività in via Pianezza, ossia Giuseppe Maffei originario di Alba, che fa il barbiere al numero 27, Giovanni Vacca di Torino, che fa il falegname al numero 16, Michele Romero di Torino, che fa il meccanico ciclista al numero 51, e due fonditori, Francesco Pagliano di Torino e Fedele Giachello di Dogliani.

L'età media dei primi ventuno è di 30 anni, e 15 hanno un'età per cui è possibile che siano ex-combattenti della prima guerra mondiale; questa possibilità sembrerebbe rafforzata dall'assiduità con cui la Società partecipa alla commemorazione dei Caduti di Lucento, all'attenzione con cui vengono condonate le quote di iscrizione ai soci che prestano servizio militare, e alla sottoscrizione dell'abbonamento ad una rivista di ex-combattenti di cui parleremo successivamente; questa componente è quella che può fare da tramite tra gli immigrati, estranei alla comunità, e una parte della comunità.

L'incidenza degli immigrati è pari a 11 su 21, 3 dal Bolognese, 4 da Alba e dintorni, 2 dal Biellese, l da Mombello e l da Novara, ma ancora più rilevante è la loro presenza nelle cariche sociali, nonostante la relativa giovane età: il primo presidente è Egisto Magnani di 26 anni, uno dei più giovani tra i primi iscritti, proveniente da Pianoro in provincia di Bologna, dipendente della ditta Paracchi in qualità di tessitore, che mantiene la carica per un periodo che coincide all'incirca con quello di maggior cura dell'archivio della Società; nel mese di maggio viene nominato segretario Giuseppe Prochietto di 29 anni, immigrato da Novara, con la qualifica di tornitore, forse dipendente dalla ditta Paracchi nel settore della manutenzione, e che abita in via Pianezza 63.

Egisto Magnani, Carlo Pivano di Sordevolo e un altro immigrato, Fedele Giachello di Dogliani, abitano in via Pianezza 43, vicino alla prima sede della Società, ossia in uno degli stabili che in quel momento sono di proprietà dell’av-

[25] WILLSON P. R., 2003, pp. 172-176

Egisto Magnani, primo presidente dello Sport Club Paracchi, 1933 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 13, particolare)

vocato Oreste Medici del Vascello[26]; queste proprietà, così come altre due proprietà intermedie tra queste e quelle della ditta Paracchi, i numeri 27 e 29 che risultano rispettivamente dei coniugi Allamano e degli eredi Craveri[27], in seguito saranno acquisiti dalla ditta Paracchi Giovanni e Compagnia[28]; si può presumere che tutti questi stabili, sia industriali, sia residenziali e commerciali, fossero già tenuti in affitto dalla Paracchi, non solo per le necessità legate alla produzione, ma anche per quelle abitative di una parte dei dipendenti, tra cui alcuni immigrati, e probabilmente per l'attività dopolavoristica[29].

Anche i numeri 15, 17, 19 di strada Pianezza, dove si svolge una parte della produzione, sono ormai in questo periodo di sua proprietà[30], ma solo pochi anni prima, erano della Banca Commerciale[31]; l'espansione edilizia e della proprietà della ditta, non riguarda solo il lato con numeri civici dispari di via Pianezza, ma anche quello con numeri pari dove risulta proprietaria dello stabile industriale ai numeri 24, 26, 28, in cui svolge una parte della propria attività produttiva, ed inoltre dei conseguenti stabili residenziali, commerciali e produttivi ai numeri 30, 32, 34[32].

Sia nel caso del lato dispari sia nel caso del lato pari, l'acquisto degli stabili è in previsione di un possibile ampliamento dell'attività produttiva, come effettivamente si realizzerà sul lato dispari anche a discapito di due strade, ossia il proseguimento di via Viterbo e di via Pessinetto, che il piano regolatore avrebbe previsto di aprire[33]; a questo proposito c'è da tenere conto del rapido sviluppo che la ditta realizza, infatti nel 1926 ha 500 dipendenti e 6 anni dopo

---

[26] *Guida di Torino,* Paravia, 1926-27, p. 146: di Oreste Medici sono i numeri civici 43, 45, 47 a carattere residenziale e commerciale

[27] *Ibidem,* 1926-27, p. 146

[28] Per i numeri 43, 45, 47 vedi *Ibidem,* 1933-34, p. 153; per i numeri 27 e 29 vedi: *Ibidem,* 1941-42, p. 312

[29] Secondo la testimonianza del presidente attuale dell'Associazione Sportiva Paracchi, il signor Ciccardi, la prima era nello scantinato sottostante la sede dei Carabinieri nella piccola traversa tra via Pianezza e la Dora

[30] *Guida di Torino,* Paravia, 1926-27, p. 146

[31] *Ibidem,* 1923-24 p. 136: di proprietà della Banca Commerciale Italiana risultano i numeri civici 15 e 17 a carattere industriale

[32] *Ibidem,* 1928-29 pp. 145 e 717

[33] Vedi la parte di cartina su borgata Ceronda comparsa a p. 7 del numero 2 dei «Quaderni del CDS»

ne avrà 1300[34], quindi con un numero di addetti già ormai ben più alto di quelli della ditta di Ermenegildo Fantone, ossia dell'altro industriale della borgata di Lucento residente in zona, e pari a quelli della fabbrica dei Mazzonis, che però non risiedono in zona.

Nonostante l'importanza raggiunta dalla sua ditta, come numero di addetti, e la sua intenzione di continuare lo sviluppo dei fabbricati industriali in zona, in cui egli stesso abita ormai da molto tempo al numero 17 di via Pianezza, Giovanni Paracchi non ricopre nessuna carica nelle istituzioni educative e assistenziali di Lucento, mentre figura solo come consigliere nel Consiglio d'amministrazione dell'Asilo infantile di Reaglie, dove abita una parte della sua parentela[35], differentemente dall'altro industriale tessile, Ermenegildo Fantone, che come lui abita in zona, ma che ha numerosi altri incarichi nelle istituzioni ricreative, educative e assistenziali della zona, oltre che nel Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia" come membro della Consulta per i problemi dell'assistenza e beneficenza[36].

Possiamo quindi cominciare a comprendere almeno in parte le ragioni che spingono Giovanni Paracchi a promuovere la costituzione dello Sport Club Paracchi, di cui diventerà presidente onorario, e ad esserne di gran lunga il maggior finanziatore, tanto da essere festeggiato presso la Società ogni 24 giugno, giorno della festa di San Giovanni, patrono della città di Torino; il suo impegno finanziario, ma anche la concessione dell'uso delle strutture della ditta, non è solo diretto alla creazione di consenso tra le sue maestranze, ma assume un rilievo anche per la crescita del suo prestigio nella borgata e quindi come possibile sostegno per la designazione alle cariche nelle istituzioni educative ed assistenziali.

L'iniziativa di Giovanni Paracchi di creare una società sportiva, sembra voler corrispondere, più in particolare, all'insofferenza dei giovani verso forme di socializzazione, come quelle di tipo familiare, ancora praticate nelle Società di Mutuo Soccorso come "La Fratellanza", e quindi offrire un'alternativa ad un tipo di socializzazione che rappresenta un'occasione informale di confronto

---

[34] Per il 1926 vedi ABATE-DAGA, 1926, p. 243; per il1932 vedi Archivio di Stato, Fondo PNF, b. 638, f. 15180: per questa indicazione, così come per tutte quelle che seguono ricavate dal Fondo del Partito Nazionale Fascista, devo un particolare ringraziamento a Nicola Adduci

[35] *Guida di Torino,* Paravia, 1926-27, pp. 294 e 151

[36] *Ibidem,* 1928-29 p. 1775 e 520; vedi anche TUCCI W., 2003, pp. 96-98

L’industriale Giovanni Paracchi, fondatore dello Sport Club Paracchi, 1933 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 15, particolare)

sulla propria condizione di vita, soprattutto in relazione alle condizioni di lavoro, mentre l'appartenenza ad una società sportiva, per di più aziendale, stimola un riconoscimento interclassista di carattere agonistico per i colori del dopolavoro aziendale.

L'altro aspetto, ossia quello relativo al processo di costruzione del prestigio, non deve essere visto solo in termini competitivi tra i vari notabili, ma anche come concorrenziale con la costruzione del consenso da parte del Gruppo rionale fascista, col quale i notabili vogliono poter dialogare da una base di forza, realizzando in proprio una condizione corporativa tra le maestranze, e ponendosi come riferimento anche della piccola e media borghesia.

Per cogliere meglio il processo attraverso cui si costituisce questo sostegno della piccola e media borghesia occorre spostare l'attenzione verso i soci onorari che, a fianco di Giovanni Paracchi, contribuiscono a sostenere economicamente la Società: ad esempio nel mese di marzo del 1928 versa 100 lire Federico Massano, che possiede una trattoria in strada Pianezza 29[37], ossia a metà strada tra lo stabilimento Paracchi e la prima sede della Società, proprio di fronte al portone di ingresso del cortile in cui, ancora fino alla fine degli anni Venti, c'è la sala cinematografica Ceronda[38].

Nello stesso mese versa altrettanto anche Carlo Creola, che ha un magazzino alimentare in strada Pianezza 51[39], nella stessa casa in cui ha un'officina meccanica Guglielmo Romero, nella quale probabilmente svolge il lavoro di ciclista il figlio Michele[40], ossia un altro socio onorario che versa 100 lire nel mese di maggio; nel mese di aprile versa 100 lire anche Secondo Alloatti, abitante appena al di là della Dora in via Angiolino 16[41] ed è impresario di trasporti con la ditta in strada delle Ghiacciaie 240[42].

Dai dati di questo campione emerge un diffuso sostegno del ceto commerciale della borgata, seppure solo a partire dal 1928, ma ad esso si affianca an-

---

[37] *Guida di Torino,* Paravia, 1926-27, p. 1744
[38] PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2003, p. 17; IMARISIO M.G., SURACE D., MARCELLINA M., 1996, p. 198, si dice che la chiusura dell'attività è del 1924, mentre secondo la testimonianza del Signor Ciccardi, attuale Presidente della Società, va posticipata alla fine degli anni Venti
[39] *Guida di Torino,* Paravia, 1926-27, p. 1551
[40] *Ibidem,* 1926-27, p. 550
[41] *Ibidem,* 1926-27, p. 1865
[42] *Ibidem,* 1926-27, p. 599

che la piccola borghesia impiegatizia come nel caso di Giuseppe Gai, socio onorario che nel febbraio del 1928 versa 50 lire; abita in Strada Pianezza 62 ed è il delegato di beneficenza incaricato della distribuzione dei sussidi per la zona 19 di Lucento dell'Ufficio Pio dell'Istituto di San Paolo di Torino[43].

Una presenza come quella di Giuseppe Gai risulta particolarmente preziosa soprattutto in questo periodo in cui, in conseguenza della politica deflazionistica del fascismo, già nel 1927 si determina una caduta dell'occupazione, tanto che nell'autunno la disoccupazione raddoppia[44], a cui si somma l'azione conseguente al provvedimento di decurtazione dei salari[45]; probabilmente in conseguenza di ciò anche la Società contribuisce ad affrontare i problemi dei soci in difficoltà, che già a partire da questo periodo cominciano a presentarsi sempre più numerosi.

Dal rendiconto risulta per esempio che nel mese di dicembre 1927 vi è un abbuono del pagamento di 7 mesi per il socio Colombo, in quanto risulta disoccupato; nello stesso mese viene effettuata una sottoscrizione a favore del campione torinese Conti per l'acquisto di un nuovo vestito da regalargli, ed inoltre si danno vari sussidi ai soci disoccupati: Luigi Paletti, Lorenzo Brero, Del Santo e un certo Gai non meglio precisato.

In tutto ciò si percepisce il tentativo, da parte di Giovanni Paracchi e della piccola e media borghesia, di influenzare la moralità comunitaria della borgata, che data l'assoluta preponderanza della componente operata ha una forte connotazione di classe, con l'inserimento di un riconoscimento corporativo aziendalistico, facendo leva in particolare su due elementi come l'essere excombattenti e l'essere immigrati; questo tentativo di inserimento nella moralità comunitaria, attuato attraverso la quotidianità dei rapporti della borgata in cui viene ad inserirsi questa nuova Società, è rappresentato in modo particolare dalla decisione di partecipare alla commemorazione dei Caduti di Lucento e alla successiva bicchierata presso la Società di Mutuo Soccorso "La fratellanza".

[43] *Ibidem*, 1928-29, p. 477
[44] MUSSO S., 1998, pp. 387
[45] *Ibidem*, p. 383

Alla fine del 1927 avvengono una serie di cambiamenti nella gestione che sembrano conferire alla Società una organizzazione più formale: nel mese di ottobre vi è il cambiamento del segretario addetto ai rendiconti e al posto di Giuseppe Prochietto subentra Antonio Navone, nato a Torino nel 1899, che fa il disegnatore, per cui forse anche per questa ragione cambia in meglio la qualità della scrittura e la precisione nelle annotazioni, ma che a sua volta lascerà il posto di nuovo a Prochietto e poi ad altri; inoltre nel mese di novembre vengono acquistate delle schede per le elezioni, di cui non si sa altro, ed infine a dicembre viene emanata una circolare per il cambiamento dell'indirizzo della sede sociale, che probabilmente passa da quello di qualche privato all'indirizzo dello scantinato di cui si è parlato.

Ci vogliono alcuni mesi perché l'attività cominci ad ingranare, non tanto quella ordinaria, ma soprattutto quella di organizzazione delle gare; nel mese di luglio si parla per la prima volta dello svolgimento della gara sociale di bocce coppa Paracchi", e nello stesso mese avviene l'iscrizione di due squadre di calcio alla coppa "Taurinia"; infatti già nel mese di giugno 1927 appaiono per la prima volta spese per la riparazione e l'acquisto di camere d'aria per palloni da calcio, per cui si può presumere che fosse iniziata un'attività calcistica, forse per attirare anche i più giovani che considerano il gioco delle bocce un po' superato.

Inoltre si lanciano anche altre iniziative, forse per emulare il vicino dopolavoro della Michelin dove le sezioni sono aumentate rispetto all'inchiesta del 1923, comprendendo ora il gioco del ·calcio, l'atletica leggera e pesante, il ciclismo, le bocce, l'alpinismo e lo sci, il turismo, il tennis, il tiro, il rugby, la palla al cesto, arte, cultura e festeggiamenti, e che, oltre alla sede in via Livorno 65, può vantare un campo di calcio in via Verolengo 95[46]. Ad agosto lo Sport Club Paracchi spende 1 lira per l'acquisto del bollettario dell'Opera Nazionale Dopolavoro per i viaggi, da intendersi anche solo come gite ed escursioni, e in ottobre vengono versate 20 lire al marciatore Bosco: iniziative, compreso il calcio, che come vedremo non avranno seguito.

[46] *Guida di Torino,* Paravia, 1928-29, p. 591

La concorrenzialità con società sportive come quella della Michelin è presto chiarito che non si pone, sia per l'ampiezza di mezzi profusi da quella ditta nel campo ricreativo, in quello sanitario-assistenziale e in quello dell'edilizia residenziale per i dipendenti, sia per la sostanziale indifferenza dei proprietari di quella ditta ad incarichi in istituzioni educative ed assistenziali di Lucento; né si pone un problema di concorrenzialità con la Società di Mutuo Soccorso "La Fratellanza" perché il tipo di socialità è diversa, tanto da partecipare al ritrovo nei locali di quella Società, dopo la commemorazione dei Caduti, condividendo le spese per una bicchierata; piuttosto la concorrenzialità si pone con Società con caratteristiche analoghe come l'Unione Sportiva Lucento.

Infatti possiamo notare che, nonostante Michele Romero nel 1926, all'età di 34 anni, risulti ancora il Presidente effettivo dell'Unione Sportiva Lucento, di cui è Presidente onorario Ermenegildo Fantone[47], il primo aprile del 1927 lo troviamo già iscritto allo Sport Club Paracchi, a cui partecipa come socio onorario; nel mese di agosto del 1929 lo vediamo versare 450 lire, probabilmente per i premi per i vincitori della coppa Romero; è da notare a questo proposito che il padre Guglielmo è il titolare di un'attività da meccanico in via Pianezza 51, in cui lavora il figlio Michele come ciclista[48].

Di tutte queste attività agonistiche sarà proprio quella ciclistica l'unica ad imporsi, oltre alle bocce, dando una svolta alla Società; già nel luglio del 1929 c'è il versamento da parte di Giovanni Paracchi di 1301,50 lire per finanziare l'annuale gara ciclistica "Coppa Paracchi", i cui premi per i vincitori consistono in oggetti ciclistici e due ruote complete da corsa; inoltre vi è anche il pagamento per gli anni 1929, 1930 e 1931 come affiliazione all'Unione Velocipedistica Italiana, per lo svolgimento delle gare ciclistiche. Questo impegno sembra cominciare a dare i primi risultati, perché nel 1928 Giovanni Paracchi compare come consigliere nel Consiglio d'amministrazione dell'asilo infantile di Lucento "Duchessa Isabella", in seguito "Principessa Isabella", assieme a vari altri notabili[49]; inoltre nello stesso anno lo stabilimento di Giovanni Paracchi viene inserito nella rassegna delle più importanti attività industriali torinesi, che compare sulla rivista mensile municipale «Torino»[50].

---

[47] ABATE-DAGA P., 1926, p. 253, ma anche TUCCI W., 2003, p. 96
[48] *Guida di Torino,* Paravia, 1926-27, p. 550
[49] *Ibidem,* 1928-29, p. 520
[50] GASTALDI G., 1928, pp. 159-161

Officina ciclistica di Romero di via Pianezza 51, presumibilmente anni ’20 (Fotografia del sig. Romero)

Così come a livello cittadino avviene un cambiamento di clima tra gli industriali e il fascismo torinese[51], lo stesso sembra avvenire a livello locale[52], come abbiamo visto con la presenza di Ermenegildo Fantone nel Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia"; un riflesso dell'avvio di una mediazione con il Gruppo rionale fascista locale da parte di Giovanni Paracchi è forse possibile coglierlo nel cambiamento del tipo di pubblicazioni acquistate dalla Società: infatti nel 1927 e nel 1928 viene fatto l'abbonamento a «Il paese sportivo», un settimanale di informazione sportiva uscito nel 1919 che poi diventerà quotidiano, e nel 1929 viene sottoscritto l'abbonamento alla rivista «Gente Nostra», organo ufficiale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che proprio nel 1929 assume questo nuovo nome[53], ma soprattutto, nello stesso anno, viene segnalato l'acquisto dei 5 volumi della *Rivoluzione Fascista,* con la quale si deve intendere con ogni probabilità l'opera di Giorgio Alberto Chiurco in 5 volumi intitolata *Storia della rivoluzione fascista,* uscita appunto nel 1929.

Nel corso del 1928 i soci aumentano da 194 a 217, ma proprio quando la situazione sembrerebbe essere ormai consolidata comincia la crisi della Società, infatti fra i documenti ritrovati presso l'Associazione Sportiva Paracchi vi è una lacuna da gennaio del 1930 a dicembre del 1931, che rispecchia i primi anni della crisi economica e sociale che, dal 1930, si dilata agli anni successivi fino al 1934[54].

Abbiamo visto come, in presenza di una situazione di crisi meno profonda, già parecchi soci nel 1927 hanno difficoltà a pagare le mensilità, ossia i versamenti dei soci che incidono ancora per un'alta percentuale nella formazione del bilancio della Società; anche dalla rubrica è possibile percepire un riflesso di questa crisi perché vediamo che nel 1932 rimane solo un iscritto del 1928, abitante in zona, del 1929 solo uno non della zona, e del 1930 ne rimangono 9 di cui 5 della zona.

La Società sembra dissolversi, probabilmente una parte degli immigrati è costretta a tornare al paese di provenienza, e un'altra parte ad andare a lavorare in altre zone, fenomeno costante sul quale ritorneremo meglio in seguito, tanto che su poco più di 200 iscritti dopo qualche anno rimane solo il 15%; con la crisi, i problemi e le incertezze della condizione operaia sembrano sommerge-

---

[51] SAPELLI G., 1975, p. 71
[52] *Dalla prima guerra mondiale ...,* 2001, pp. 109-110
[53] DE GRAZIA V., 1981, p. 47
[54] MUSSO S., 1998, p. 387

re l'attenzione all'impegno sportivo o ricreativo, facendo riaffiorare l'identità di classe.

È forse proprio per superare la crisi della Società che, nel 1931, viene deciso di resuscitare la classica Milano-Torino, ossia una corsa di particolare prestigio che aveva avuto vincitori famosi come Costante Girardengo, per ben cinque volte dal 1914 al 1925, ed interrotta dopo l'ultima edizione disputata nel 1925, per cessazione dell'attività de "La Torino", ossia la Società organizzatrice da sempre di questa corsa[55]; c'è da chiedersi per quale ragione venga intrapresa una iniziativa di particolare sforzo organizzativo e di notevole impegno finanziario, che porterà la Società a cambiare pelle.

Data l'impossibilità di competere con altri dopolavori che, oltre a presentare una articolata gamma di attività sportive e ricreative, mettono in campo un vasto intervento nel campo assistenziale, sanitario ed edilizio, proviamo a vedere quali suggestioni possono aver influito su questo tipo di scelta, nella prospettiva di costruire un punto di attrazione del tutto particolare rispetto a quelli esistenti; dopo il clamoroso tonfo delle iscrizioni la nuova Società deve avere motivi di attrazione che possano superare i vincoli solidaristici comunitari, soprattutto tra i giovani, attraverso una forte suggestione derivante dalla rilevanza data dai nuovi mezzi di comunicazione di massa, come ad esempio il cinema.

A questo proposito va rilevato che in borgata Ceronda si era conclusa da pochi anni l'esperienza di uno stabilimento di produzione cinematografica, in via Balangero, e che in quel momento era ripresa una analoga esperienza nella zona di Lucento, verso Madonna di Campagna, dagli stabilimenti FERT[56]; quindi è probabile che, oltre alla generale progressione dei mezzi di comunicazione di massa che si verifica in questo periodo, questa immediata suggestione possa avere ispirato Giovanni Paracchi e alcuni membri della Società, che l'avevano vissuta direttamente, chi come maestranza, chi come fornitore, chi come comparsa, ad orientare l'iniziativa verso attività che possano avere una particolare rilevanza ed essere pubblicizzate, oltre che dai giornali, dalla radio e dal cinematografo.

---

[55] TARELLO G., 1998, pp. 6-7
[56] PERNACI G., RODRIQUEZ V., 2.003, p. 9

23ª edizione della Milano-Torino. Costante Girardengo, campione d'Italia, insieme al vincitore Favalli e Alfredo Paracchi, 1938 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 19)

3. Sviluppo dell'attività ciclistica, la società comincia a cambiare pelle (1931- 1933)

L'assenza di documentazione anche per il primo anno in cui la Società organizza di nuovo la Milano-Torino, può far ipotizzare che l'organizzazione gravi sulle strutture della ditta Paracchi, mentre la Società vivacchia, e solo l'effetto della popolarità della corsa la rilancia in quanto almeno apparentemente organizzatrice, come è possibile desumere dall'andamento delle nuove iscrizioni riportate nella rubrica, che sono 4 nel 1931, 53 nel 1932, 29 per una parte del 1933, quando possiamo valutare che gli iscritti siano ormai più di 120[57].

La documentazione riprende dal gennaio del 1932, ossia nel momento in cui riprende vivacemente il numero delle iscrizioni; dalle spese in entrata e uscita riportate dal registro di cassa si nota subito un grande cambiamento perché il ciclismo ormai è diventato lo sport più praticato dagli iscritti, tanto che poi nel 1932 verrà sottoscritto anche l'abbonamento a «Ciclismo», mentre per le bocce vi è solo l'organizzazione della gara sociale Coppa Paracchi.

Il ciclismo è lo sport praticato dagli iscritti più giovani mentre il gioco delle bocce rimane, forse, un passatempo giornaliero praticato dagli uomini più anziani, per cui è probabile che si verifichino anche tensioni di carattere generazionale; occorre notare a questo proposito che, a fronte di un'età media di circa 30 anni degli iscritti nel 1927, nei primi anni Trenta l'età media scende sotto i 24 anni; quindi non sono più gli ex-combattenti il riferimento favorito, ma i giovani e i giovanissimi di cui una parte è iscritta al Fascio Giovanile di Combattimento.

Per valutare l'incidenza dei giovani iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento prendiamo come universo di riferimento gli iscritti alla Società tra il 1928 e il 1933 nati dal 1908 in avanti perché, con una disposizione datata 4 novembre 1930, vengono istituiti i Fasci giovanili di combattimento dai quali, a compimento dei 22 anni, avviene il passaggio al Partito Nazionale Fascista[58]: su 105 iscritti sono 69 i giovani, nel sui 23 che risultano iscritti al Partito Na-

---

[57] Sull'aumento di popolarità del ciclismo dal 1932 vedi PROVVISIONATO S., 1978, pp. 29-30

[58] A questo proposito vedi l'intervento sul Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia" di Nicola Adduci che compare su questo stesso numero; inoltre occorre precisare che per questa indicazione e quelle successive, prese dall'archivio delle schede di iscrizione al Partito Nazionale Fascista, l'indicazione implicita per la ricerca è quella nominativa

zionale Fascista, anche più tardi come combattenti, 14 provengono dalla leva fascista, ossia dal Fascio Giovanile di Combattimento, inoltre occorre considerare che le schede attualmente schedate del Partito nazionale fascista sono circa 81 mila su 128 mila ipotetiche per cui occorre aumentare di quasi il 60% circa il loro valore, e quindi possiamo valutare in circa 22-23 i giovani fascisti, pari a circa un terzo dei giovani iscritti alla Società.

Si potrebbe presupporre che molti giovani iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento non figurino perché non fanno il passaggio al Partito Nazionale Fascista, ma sembrano smentire questa eventualità i casi di Ettore Foresto, nato a Torino nel 1915, di professione stuccatore e abitante in Corso Francia 79, ammesso in Società il 16 maggio 1933, oppure quello di Ferdinando Lebrano, nato a Torino nel 1914, di professione meccanico e abitante in via Aosta 85, ammesso il 2 febbraio 1933, che non effettuano il passaggio al Partito fascista; un altro caso è quello di Carlo Mazzetti, nato a Torino nel 1914, di professione tessitore presso la ditta Arduino Cavaliere e abitante nel 1932 in via Corio 12, ammesso in Società 3 marzo 1932, che si iscrive al Fascio Giovanile di Combattimento solo nel 1934, ma non fa il passaggio al Partito Nazionale Fascista, forse perché non è più interessato, tanto che nel febbraio 1935 riceve dal Fascio Giovanile di Combattimento un rimprovero ufficiale per non essersi presentato con altri ad una visita presso lo stadio Mussolini, cioè l'attuale stadio comunale.

Non per tutti è viva questa insofferenza, o comunque può essere maggiore quella verso la famiglia come nel caso di Lorenzo Caramellino, nato ad Andezeno nel 1914, tessitore abitante in via Feletto 9, ammesso in Società il 18 novembre forse de1 1932, a cui la madre a sua insaputa scrive le dimissioni dal Fascio Giovanile di Combattimento, anche se poi lui ormai maggiorenne si iscrive al Partito Nazionale Fascista nel 1937; occorre evidenziare più in generale la notevole pressione del regime, soprattutto a scuola, per l'iscrizione dei giovani all'Opera Nazionale Balilla e poi ai Fasci Giovanili di Combattimento, da cui poi arriva una parte consistente degli iscritti al Partito Nazionale Fascista[59].

A questo proposito occorre tener conto che l'assunzione di fascisti, su raccomandazione del Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia", non appare più un rischio per gli industriali, perché appare ormai avviata la normalizzazione anche del Gruppo rionale locale, in cui abbiamo visto presente, come membro della

---

[59] SAPELLI G., 1975, p. 83 e pp. 79-80 nota 71

consulta, un industriale come Ermenegildo Fantone[60], e quindi si creano condizioni di controllo tanto che nella relazione del 1934, del locale Gruppo rionale fascista, Giovanni Paracchi viene ringraziato, non solo per le donazioni, ma anche per avere assunto persone da esso raccomandate[61].

D'altra parte le benemerenze riguardano anche l'impegno conseguente alcune decisioni della Società come l'ablazione alla Centuria Maramotti e l'ablazione a favore della costruzione del busto in bronzo di Gustavo Doglia, a cui è stato intitolato il locale Gruppo rionale fascista; inoltre per il primo anno nel 1933, oltre la consueta corona per le onoranze ai Caduti di Lucento, compare la spesa per l'abbonamento a «La ghirba», ossia il bollettino della Federazione torinese combattenti; sempre nel 1933 a questo abbonamento si aggiunge quello al Notiziario sindacale.

È grande la popolarità assunta dalle corse organizzate dallo Sport Club Paracchi, che almeno per ora sono ancora per dilettanti e quindi aperte a chiunque, stante ovviamente le capacità in relazione alle difficoltà; per quanto riguarda invece l'attività ciclistica della Società vi sono varie gradazioni perché alle gare locali partecipano i giovani dilettanti, mentre alla Milano-Torino e al Giro d'Italia partecipano i corridori più quotati e sponsorizzati direttamente dalla Società.

In questo contesto si affermano alcuni personaggi come il corridore Felice Lessona che, partecipando al Giro d'Italia con la maglia dello Sport Club Paracchi, diventa un esempio da imitare o comunque un argomento di cui parlare; inoltre con i colori rosso-blu dello Sport Club Paracchi corrono, direttamente sponsorizzati, alcuni corridori tra i quali Antonio Falco, nato a Pinerolo il primo marzo 1909, abitante in via Colautti 7, ammesso nella Società il 20 dicembre 1931, che viene iscritto persino per partecipare al Giro di Francia nel 1933, un avvenimento che porta la Società ad una grande popolarità nell'ambito ciclistico; nel contempo, proprio per poter seguire meglio le imprese dei beniamini nel 1932 viene pagato, per la prima volta, l'abbonamento alla radio.

La specializzazione ad alto livello della Società in un unico settore, quello ciclistico, determina inevitabilmente un minore afflusso di giovani della zona e un aumento progressivo dell'incidenza di chi abita fuori: 2 su 4 nel 1931, 24

---

[60] TUCCI W., 2003, p. 98; vedi anche su questo numero l'articolo di Nicola Adduci
[61] *Dalla grande crisi ...*, 2001, pp. 130-131

Felice Lessona, corridore dello Sport Club Paracchi, anni ’30 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 3)

su 53 nel 1932, 24 su 29 nel 1933; comincia così a venir meno il legame con la comunità, ed inoltre questi nuovi iscritti fanno i mestieri più diversi, per cui viene anche meno la caratteristica aziendale della Società, che diventa sempre di più una Società in cui si pratica il ciclismo a buon livello, che richiama appassionati di altre comunità, e di altre aziende, anche non vicine.

Un esempio di questo fenomeno è identificabile nel gruppo di corridori ciclisti dilettanti probabilmente formato da tre giovani abitanti a Druent; i primi due sono Emilio Ressia, nato a Torino nel 1913, e Francesco Graneris, nato a Druent nel 1913, quindi coetanei, tutti e due abitano in via Pianezza a pochi numeri di distanza, sono entrambi tessitori alla Paracchi, vengono ammessi in Società a pochi giorni di distanza, uno il primo di marzo e l'altro il tre dello stesso mese del 1932, il terzo è Silvio Bigo, nato a Saluzzo nel 1916, è agricoltore e abita in quel periodo in una cascina di Druent, perché il tipo di lavoro lo porta a spostarsi, viene ammesso il 17 settembre 1932.

Di questo gruppo probabilmente fa anche parte un loro coetaneo, ossia Fortunato Malano, nato a Pianezza nel 1915 e abitante in viale Grande a Pianezza dove fa il panettiere, ammesso il 12 maggio 1932; ma ad avviare il tutto è possibile che sia Creste Balza, nato a Collegno nel 1902, ma abitante a Pianezza in via Collegno, che fa il meccanico probabilmente alla Paracchi e viene ammesso il 28 gennaio 1932, a sua volta contattato da Delfino Perotto, nato a Givoletto nel 1900, che quando viene ammesso il primo febbraio 1930 fa il calzolaio a borgata Ceronda in via Pianezza 63, dove abita anche Giuseppe Prochietto, il primo segretario della Società.

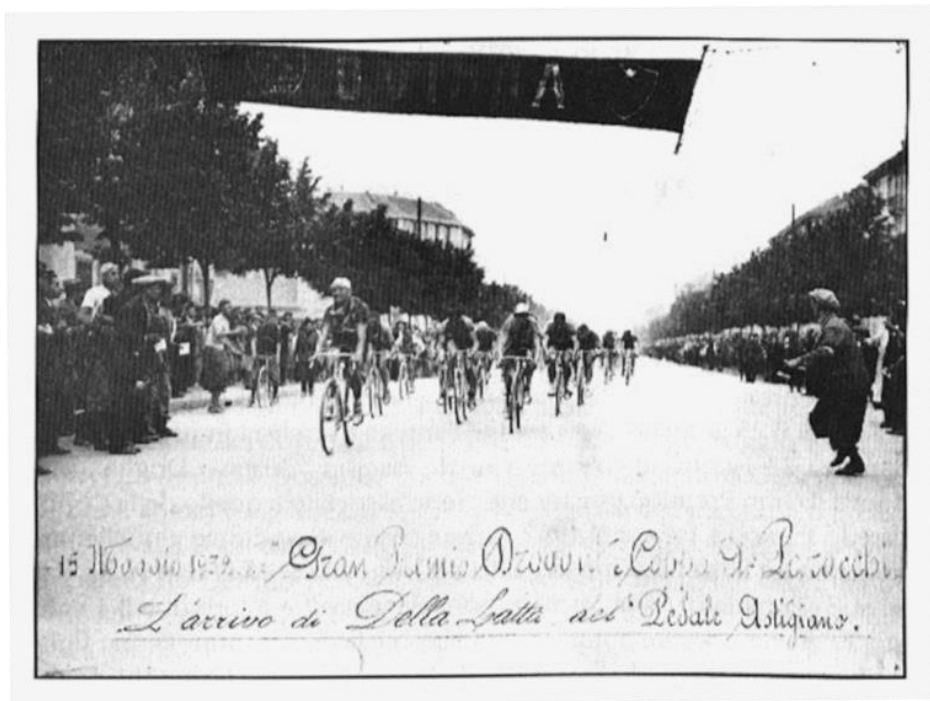
Risulta facile pensare che in questo, come in altri casi, la formalizzazione della passione non necessariamente agonistica per la bicicletta, con l'iscrizione alla Società, possa anche facilitare l'assunzione presso la ditta Paracchi, o permettere l'assunzione di parenti, conoscenti o compaesani, come appunto nel caso di Delfino Perotto con Creste Balza, che a sua volta probabilmente conosce qualcuno dei più giovani; lo stesso sembra valere nel caso di Giuseppe, gemello di Giovanni Musso che compare tra i primi iscritti, che abita con il fratello assieme alla famiglia in via Pianezza 69 ed anche lui fa il tessitore, e viene ammesso in Società all'età di 22 anni il 23 luglio 1932, ossia cinque anni dopo il gemello, ed è iscritto al Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia".

Ancora più evidente è il caso di Luigi Magnani, fratello del Presidente effettivo Egisto, nato nel 1903 a Pianoro in provincia di Bologna, diventa squadri-

sta nella squadra d'azione di Marzabotto, poi quando immigra a Torino nel marzo del 1931 viene assunto dalla Paracchi con la qualifica di muratore e dopo un breve periodo va ad abitare in via Pianezza 45 ad un numero civico dal fratello, viene ammesso in Società il 25 febbraio 1932, più tardi verrà nominato capo nucleo dal Gruppo Rionale "Gustavo Doglia"; ma ancora prima di lui va nominato Ettore Nardi, anch'egli appartenente alla squadra di Marzabotto, nato a Vergato in provincia di Bologna nel 1894, arriva a Torino nel 1929 e viene assunto dalla Paracchi come meccanico, dal 1929 sposta l'iscrizione al Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia", di cui diventa capo settore nel 1933[62], nel 1931 si iscrive al sindacato fascista dei tessili, di cui diventa Fiduciario nel 1937, trova casa in via Pianezza 46, di fronte alle abitazioni dei due fratelli Magnani, e poi si sposta nel 1931 in via Caselette 11 fino al 1935, quando si stabilisce in via Pianezza 67, viene ammesso in Società 1'8 febbraio 1932.

La diffusione raggiunta dalla bicicletta, in particolare tra i giovani, è attestata dal numero di attività di meccanici ciclisti, come nel caso di borgata Ceronda: Natale Drogant, nato a Scalenghe nel 1885 e ammesso in Società il 23 gennaio 1930, svolge l'attività di ciclista in proprio in via Pianezza 27, iscritto al Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia", promuove il Gran Premio Drogant che viene associato a quello della Coppa Alfredo Paracchi, forse nel 1932; questa coppa si aggiunge a quella promossa da un altro meccanico ciclista iscritto alla Società dall'inizio e di cui si è già parlato, ossia Michele Romero; ma oltre a loro due il 13 giugno 1933 viene anche ammesso un altro ciclista, Giovanni Penna figlio di Vittorio che possiede lo stabile di via Viù 11, in cui Giovanni, nato a Torino nel 1905, svolge la sua attività.

Occorre ancora registrare la presenza di un'attività di meccanico ciclista che non compare tra gli iscritti alla Società, ossia quella dei Fratelli Gindro in strada Pianezza 54[63]; già solo la presenza di 4 negozi di ciclista nel giro di meno di 200 metri fa presupporre la grande diffusione dell'uso quotidiano della bicicletta per lo spostamento, per andare al lavoro, o per lavoro come nel caso dei numerosi fattorini che compaiono nella rubrica. Oltre all'interesse legato all'uso quotidiano della bicicletta, si accompagna il fascino che deriva dalla possibilità di poter andare con facilità in posti che prima non ci si sarebbe

[62] «La Stampa», 3 settembre 1933
[63] *Guida di Torino,* Paravia, 1928-29, p. 951

Gran Premio Drogant e Coppa Alfredo Paracchi. Arrivo vittorioso di Della Latta, della società Pedale Astigiano, 1932 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 12)

potuto nemmeno sognare di raggiungere, per cui cresce anche l'uso ricreativo e con esso anche l'attenzione verso quello agonistico, che viene amplificato dalla radio.

Questa popolarità è alla base della scelta della Società di specializzarsi nel settore ciclistico, con un impegno diretto nel campo organizzativo ai massimi livelli come per la corsa Milano-Torino, diversamente da altri dopolavori aziendali articolati in numerose discipline, come nel caso del dopolavoro della Michelin che in questo periodo non solo ha ulteriormente allargato il numero di attività, ma ha raggruppato la sede e il campo di calcio in un unico luogo in via Verolengo 78, nell'isolato compreso tra via Gubbio e via Lemie a fianco di quello dove ora ci sono le case Michelin[64].

Anche se le entrate della Società in questo periodo sono ancora in gran parte dovute agli incassi delle iscrizioni alle varie gare, soprattutto ciclistiche, che vengono organizzate, le donazioni di Giovanni Paracchi e della sua famiglia sono ormai considerevoli; si possono riscontrare vari versamenti, per un totale di circa 6000 lire annue, da parte di Giovanni Paracchi e alcuni versamenti simbolici di altri componenti della famiglia, contro un totale di entrate di circa 17000 lire, tanto che ormai la loro incidenza arriva al 40%; questo sforzo economico della famiglia Paracchi ha un ritorno notevole in pubblicità per la fabbrica di tappeti; soprattutto dopo avere acquisito l'organizzazione della gara Milano-Torino, gara ciclistica che poi verrà annoverata tra le più importanti a livello nazionale.

4. Una nuova sede *adeguata al nuovo ruolo, un biennio di passaggio 1934-1935*

Nella relazione all'assemblea generale dei soci del 22 ottobre 1935, viene fatta una disamina anche dei risultati raggiunti con l'attività ciclistica: per prima cosa si sottolinea che la corsa Milano-Torino riavviata nel 1931 come corsa per dilettanti e nei due anni successivi per indipendenti e dilettanti, nel 1934 è diventata per professionisti, per l'interessamento di Giovanni Paracchi, con ben 124 partecipanti[65]; la corsa Romero, che dal 1929 è una corsa per al-

[64] *Ibidem,* 1933-34, p. 678
[65] Vedi anche TARELLO G., 1998, p. 7

Gran Premio Romero. Partenza. Ripresa lungo via Pianezza verso Collegno. Sullo sfondo si vede il lato ovest della chiesa di Lucento, 1930 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 7)

lievi, nel 1935 diventa una prova del Campionato Piemontese con 135 partecipanti; il Premio Drogant e Coppa Paracchi, per allievi fin dal 1932, aumenta sempre di importanza con 111 partecipanti nel 1935, ed infine hanno partecipato al giro d'Italia ben tre atleti della Società, ossia Falco, Castiglione e Boccaccio.

Si verifica quindi una svolta a partire dal 1934, quando appaiono per la prima volta gli sponsor per la corsa Milano Torino, perché l'eco assunto dalla gara a livello nazionale è notevole, per cui le ditte che sovvenzionano i premi e pagano per essere pubblicizzate, pensano di aver trovato a loro volta in questa corsa un mezzo per fare conoscere la propria attività commerciale; le varie aziende sembrano avere ancora due caratteristiche, ossia avere la sede lungo il percorso della corsa ed essere fornitori della ditta Paracchi[66].

I corridori sponsorizzati svolgono solo attività agonistica assumendo un ruolo più professionistico; le loro imprese vengono seguite dalla radio, e vengono riportate sulla «Gazzetta dello Sport», contribuendo così a fare conoscere e ad allargare ad un livello territoriale più esteso i colori dello Sport Club Paracchi, e per la prima volta nel 1934 viene anche girato il filmato della Milano-Torino; per capire meglio la precocità nell'uso di questo mezzo occorre tener conto dei precedenti nella borgata, con la presenza di uno stabilimento cinematografico ora in disuso, e la vicinanza degli stabilimenti cinematografici della FERT di Lucento.

Un altro risvolto della popolarità raggiunta dalla Società è possibile riscontrarlo nella nomina di Giovanni Paracchi a Cavaliere del Regio Ordine al Merito del Lavoro il 22 aprile 1933[67], e a Commendatore della Corona d'Italia, come si evince dalla lettera letta nella riunione del 9 dicembre 1935, ossia la risposta di Giovanni Paracchi alle espressioni rivoltegli per la nomina; Giovanni Paracchi che ha ormai superato i 70 anni[68] e non abita più in borgata Ceronda presso la fabbrica, ma in via Bossi 1 in Borgo San Donato[69], compare come vice-presidente del Patronato Scolastico della Scuola Elementare di Lucento, di recente costruzione in borgata Ceronda, intitolata a Margherita di Sa-

---

[66] Tra i primi sponsors citiamo Masserano e Chiarino di Biella, Perona e Lotto di Courgnè, I.P.C.A. di Ciriè, Bolla di Caselle, e Giovannini, Niddù e fratelli Gandi di Torino

[67] *Guida di Torino,* Paravia, 1933-34, p. 411

[68] GASTALDI G., 1928, pp. 159 e 161

[69] *Guida di Torino,* Paravia, 1933-34, p. 1910

voia, in cui Ermenegildo Fantone è deputato di vigilanza[70], ed è Consigliere dell'Asilo infantile "Principessa Isabella", alla stessa stregua di Fantone[71]. Dopo aver precocemente affiancato il padre nella conduzione della ditta[72], Alfredo Paracchi nel 1932 prende direttamente nelle sue mani la conduzione della fabbrica, che in quell'anno raggiunge 1300 addetti[73], e torna ad abitare presso lo stabilimento[74]; nato a Torino nel 1901, iscritto al Partito nazionale fascista solo un anno nel 1921, si riscrive nel 1932 al Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia", anche se il fiduciario dice che collabora già da prima, e si occupa dell'Opera nazionale balilla, inoltre diventa Consigliere dell'Unione Industriale Fascista della provincia di Torino per la Sezione Industrie Tessili varie[75]; anche se i contributi maggiori continuano ad arrivare da Giovanni Paracchi, è dovuta probabilmente ad Alfredo la sterzata nella conduzione della Società, perché lo vedremo sempre più presente alle premiazioni delle corse.

Dal registro di cassa del 1934 apprendiamo che in giugno vengono fatte varie spese di verniciatura della porta, di pulizia dei pavimenti, ed altri lavori decorativi e di muratura nella "nuova sede", cioè quella attuale, in via Nole 72, più adeguata alla rinomanza raggiunta dalla Società[76]; nello stesso mese vengono comprati la vernice per lo scudetto della Società, i chiodi per appendere le foto e il quadro per l'elenco dei soci; inoltre viene richiesto nuovamente il permesso per il buffet per la nuova sede.

Nei mesi successivi proseguono i lavori di allestimento: a settembre tra l'altro viene acquistato il materiale per buffet, ossia un imbuto da cantina, i bicchieri e i piatti, ed inoltre viene fatta la spesa per la posa del contatore del gas; in ottobre vengono acquistate la vernice nera e la carta gommata per le foto e in novembre i tubi di ferro per la stufa e un pennello; i lavori vengono commissionati quando è possibile ai soci, come Mario Galli, nato a Cannobio nel 1895 di professione decoratore e abitante in via Verolengo 136, ammesso il pri-

---

[70] *Ibidem,* 1933-34, p. 587
[71] *Ibidem,* p. 609
[72] GASTALDI Gino, 1928, p. 159
[73] ASTo, Sez. Riunite, Fondo PNF, b. 638, f. 15180
[74] *Guida di Torino,* Paravia, 1933-34, p. 1910
[75] ASTo, Fondo PNF, b. 638, f. 15180; *Guida di Torino,* Paravia, 1933-34, p. 1364
[76] *Si* confronti la *Guida di Torino,* Paravia, 1933-34, p. 674, in cui via Nole 72 compare ancora come sede del "Rafing Club", e *Ibidem,* 1937-38 p. 706 in cui compare come sede del dopolavoro aziendale Paracchi, di proprietà della ditta Paracchi

23ª edizione della Milano-Torino. Fotografia di gruppo con il vincitore Pierino Favalli: ripresa all’arrivo della corsa al motovelodromo. Alla destra è presente Alfredo Paracchi, 1938 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 18)

mo maggio 1933.

Forse anche a causa delle maggiori opportunità che offre la sede nuova i già rari rapporti che ancora vi erano tra la comunità locale e lo Sport Club Paracchi diventano sempre più inesistenti, infatti se nel biennio 1933-1934 si possono ancora vedere, con le spese in uscita per la corona di Onoranze ai Caduti di Lucento, quelle per una bicchierata alla Società di Mutuo Soccorso "La Fratellanza", anche questa ultima voce a partire dal 1935 non si trova più; si accentua invece la pressione del Regime, tanto che nel 1935 la Società consegna le coppe d'argento, le targhe di bronzo e le medaglie d'oro come offerta alla Patria.

Rispetto al numero dei soci, che nel gennaio del 1934 risalgono a 177, avremo modo di vedere che col tempo si verificherà un calo, che risulta ancora più notevole se rapportato agli iscritti dipendenti della ditta Paracchi o abitanti in borgata; per capire il fenomeno occorre tener conto di alcuni aspetti che possiamo valutare analizzando le vicende biografiche di quella parte che risulta poi iscritta al Partito Nazionale Fascista.

Seppure con un campione limitato di questo genere possiamo trarre alcune indicazioni: considerando solo i 9 che risultano dipendenti della Paracchi possiamo notare che quelli che attuano una mobilità lavorativa sono 3 dei 4 con un'età inferiore ai 20 anni, cioè Emilio Ressia, uno del giro dei ciclisti di Druent, che va a lavorare alla FIAT, Lorenzo Caramellino, quello a cui la madre a sua insaputa scrive le dimissioni dal Fascio Giovanile di Combattimento, e Mario Ferri, nato a Torino nel 1917, ammesso in Società il 5 aprile 1933 è abitante in via Tiziano 10, fa il disegnatore e poi andrà a fare il disegnatore meccanico vicino a casa, presso Luigi Calza in via Tiziano 36.

Invece i 6 che rimangono sono più anziani: Giambattista Borri, nato a Torino nel 1888, è cimatore abitante in via Pettinengo 12, figlio del sacrestano della parrocchia del Cottolengo, risulta iscritto all'Azione Cattolica e si iscriverà al Partito fascista solo nel 1940 come ex-combattente della prima guerra mondiale; Renzo Savorè, nato a Oneglia nel 1904, che nel 1935 risulta caponucleo del Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia" e viene avvicendato nel 1939 per ragioni famigliari, è elettrotecnico ed abita in via Pianezza 43, dove abbiamo visto abitare alcuni immigrati tra cui Egisto Magnani.

A mantenere il posto di lavoro alla ditta Paracchi sembrano essere soprattutto coloro che sono inseriti in un giro solidaristico parentale, come appunto Luigi Magnani, Ettore Nardi e Giuseppe Musso di cui si è parlato, o Carlo Pivano già

Targa M. Sonzini. Volata finale del vincitore Guerrino Tomasoni, 1935 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 17)

citato, nato a Sordevolo nel 1897, tra i primi iscritti nel 1927 abita nella stessa casa di Egisto Magnani in via Pianezza 43, poi si sposta al 45 dove abita il fratello di Magnani, diventa assistente tessile alla Paracchi nel 1932 nello stesso anno in cui si iscrive al Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia", ex combattente della prima guerra mondiale viene richiamato dal 1941 al 1943.

Tra altri 9 che risultano lavoratori dipendenti e sono al di sotto dei 20 anni la mobilità riguarda 4 di essi, come nel caso di Guido Reggiani, di cui parleremo dopo, o di Roberto Caligaris, nato a Torino nel 1914, abitante in via delle Orfane 34, ammesso in Società 1'11 marzo 1933, che pur continuando a fare il tipografo cambia ditta, oppure Alberto Fea, nato a Torino nel 1915, abitante in via Cibrario 41, ammesso il 7 marzo 1933, che fa il fattorino e poi l'autista per due ditte, ed infine Carlo Ricca, nato a Torino nel 1916, abitante in corso Regina Margherita 229 che fa l'elettromeccanico e poi va a fare l'aggiustatore meccanico alla Fort nel 1939: viene richiamato a fare il militare e proprio in base a questa qualifica viene assegnato nell'esercito alle officine autocarreggiate.

Proprio quest'ultimo caso ci suggerisce un'altra ragione di abbandono della Società da parte dei giovani, ossia la chiamata di leva, ma soprattutto il richiamo sotto le armi che riguarda altri 6 giovani oltre Carlo Ricca, come nel caso di Mario Odin nato a Torino nel 1911, fabbro presso l'Ausonia Ars ed abitante in via Domodossola 24, ammesso in Società il primo febbraio 1930, viene richiamato sotto le armi nel 1935 per la guerra in Africa Orientale, nello stesso anno di Angelo Rolle, nato a Torino nel 1912, autista abitante in strada Altacomba 63, ora Corso Svizzera, ammesso il 3 marzo 1932, il quale si iscrive al Partito Nazionale Fascista solo nel 1940 come ex-combattente; gli altri 4 sono tutti richiamati dal 1939 in avanti, assieme ad altri iscritti successivamente, di cui parleremo nell'ultimo paragrafo.

Quindi a partire da questo periodo, oltre alla normale mobilità dovuta al cambio di azienda, tra i motivi di abbandono della Società da parte dei giovani comincia a presentarsi quello dovuto, non solo alla leva militare, ma alla possibilità di essere richiamati per motivi bellici, come in questi ultimi casi che sono solo una parte dei giovani della Società che partono per la guerra, ossia quelli che risultano iscritti al Partito Nazionale Fascista tra quelli iscritti alla Società tra il 1932 e il 1933; questo stillicidio potrebbe essere almeno in parte compensato dal ricambio con nuovi lavoratori, ma ciò non sembra avvenire

perché a metà degli anni Trenta la Società non sembra più presentare un'attrattiva suggestiva tra i giovani lavoratori[77]; lo stesso si può dire per quelli più anziani perché anche il gioco delle bocce, praticato da loro più come passatempo, viene sempre più messo in secondo piano, tanto che a partire dal 1935 non vi sono quasi più spese per organizzare delle gare.

5. Il periodo di maggiore conformismo fascista (dalla fine del 1935 al 1938)

Il 22 ottobre del 1935 viene iniziato un quaderno nel quale verranno riportate tutte le assemblee generali dei soci e le sedute del Consiglio fino alla fine del 1938, e conseguentemente, per la prima volta, l'anno finanziario con la chiusura delle entrate e delle uscite viene fatto finire ad ottobre in ottemperanza al conteggio degli anni nell'Era Fascista, da ottobre ad ottobre.

I soci nel gennaio del 1936 sono 110, per cui gli iscritti nel giro di due anni sono scesi di circa una settantina, forse anche a causa del cambiamento di atteggiamento nei confronti dei morosi: nella riunione del 20 febbraio del 1936 vengono radiati 8 soci e il Direttore sportivo per inadempienza, 3 per irreperibilità; questo atteggiamento opposto a quello dei primi anni della Società non è un episodio isolato perché il 2 febbraio 1937 si invita il Segretario ad aggiornare la tabella dei soci ed espellere, previo consenso della Direzione, i soci morosi e di registrare gli indumenti dati in regalo o venduti ai corridori; il concetto viene ribadito, il 16 marzo 1937, quando si stabilisce che tutti i soci, indistintamente, devono essere in regola con il pagamento anche se corridori emeriti.

L'Associazione Paracchi è diventata una società ciclistica a tutti gli effetti e ogni suo sforzo è quindi rivolto all'organizzazione di corse ciclistiche tra cui la sempre più importante Milano-Torino; del gioco delle bocce non si parla più in nessuno documento, né in quelli contabili, dove non vi sono più entrate o uscite per organizzare gare, né nei verbali delle sedute del Consiglio dove l'unica cosa che predomina è l'organizzazione di gare ciclistiche; a questa situa-

---

[77] Per una rassegna bibliografica sulla mobilità vedi WILLSON P. R., 2003, p. 94 nota 3 e per un commento critico pp. 109·116; per un caso di mobilità in una fabbrica prossima alla Paracchi, ossia le officine Savigliano, ma in periodo giolittiano DONVITO A., GARBARINI G., 1984, 157/1984

2ª edizione del Giro del Piemonte. Magnani, presidente dello Sport Club Paracchi, con i corridori Antonio Folco, Felice Lessona, Toniazzo e Avelardo, 1933 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 17)

zione, che sembra creare un'insofferenza crescente in una parte dei soci, si aggiungono altri motivi di contrarietà.

Nella seduta del Consiglio del 18 maggio 1936 vengono comunicate le dimissioni date dal vicepresidente Piovano, che non compare nella rubrica per cui dovrebbe essersi iscritto dopo il 1933, a cui subentra Pietro Grassi anche lui probabile socio recente, e precedentemente segretario; oltre a Piovano dà le dimissioni il cassiere Giovanni Mainero, impiegato di 33 anni nato a Torino e abitante in via Madama Cristina 7 e socio dal 16 febbraio 1930, a cui subentra Luigi Colleoni, ossia un recente iscritto che non abita in zona, ma in via Magenta 15, come risulta dal registro protocollo; inoltre danno le dimissioni due consiglieri iscritti dall'inizio della Società: il barbiere Giuseppe Maffei, ossia uno dei tre commercianti tra i primi soci, e Giovanni Fila di Venaria di 39 anni, tornitore e abitante in via Borgomasino 68.

Ai dimissionari subentrano come consiglieri altri 4 soci: uno non è segnalato a verbale ed è il corridore ciclista Felice Lessona, di cui si è parlato e di recente iscrizione, gli altri 3 sono Carlo Creola un commerciante della zona, già socio onorario di cui si è già parlato, che compare anche come Consigliere del Patronato Scolastico della Scuola Margherita di Savoia[78], Armando Foglia e il Cavaliere Felice Chiara, che appartiene ad una vecchia famiglia lucentina dalla fine del Settecento, che ora forma una estesa ramificazione famigliare nel settore commerciale anche fuori da Lucento.

Il Cavalier Felice Chiara, abitante in via San Gillio 1[79], che compare anche lui tra i consiglieri del Patronato Scolastico della Scuola Margherita di Savoia[80], fa il macellaio in Strada Pianezza 43, stabile ormai di proprietà della ditta Paracchi[81], e nel quale abitano il Presidente effettivo della Società, Egisto Magnani, e il delegato per il ciclismo, Carlo Pivano, uno riconfermato e l'altro nominato in quella carica, forse al posto di Renato Gianotti che diventa Commissario sportivo.

Oltre al Presidente effettivo e al delegato per il ciclismo gli altri che rimangono in carica sono: il Consigliere Giuseppe Fanelli, socio recente abitante in via Forlì 65, che diventa Segretario; il Consigliere Gilberto Argazzi abitante in

---

[78] *Guida di Torino,* Paravia, 1933-34, p. 587
[79] *Ibidem,* p. 184
[80] *Ibidem,* p. 587
[81] *Ibidem,* pp. 1174 e 153

via Basse di Dora l in borgata Parella, tra i primi soci del 1927 all'età di 22 anni, proveniente dalla provincia di Bologna come Egisto Magnani e Ettore Nardi, di professione meccanico; infine il "camerata" Renato Gianotti, Commissario sportivo di recente iscrizione e abitante in via Mercanti 18, nominato commissario per il ciclismo nella riunione del 9 dicembre 1935, quando un altro "camerata", Ettore Nardi, viene nominato Direttore dei servizi interni.

La precisazione della qualifica di camerata, così come il fatto che Egisto Magnani nella assemblea del 20 ottobre 1938 venga definito il Presidente Fascista, assumono un particolare significato perché invece, in una riunione successiva, proprio uno dei dimissionari viene definito solo come il socio Mainero, che, assieme a Giovanni Fila, comunque continueranno ad essere inseriti nelle commissioni o comitati per l'organizzazione delle corse, ma esclusi dalle cariche societarie; infatti dopo le loro dimissioni, quelli chiamati a rimpiazzarli vengono ratificati dal Segretario Federale.

Non è solo la maggiore fiscalità nei confronti dei morosi, ne l'introduzione della ritualità fascista e l'aumento tra i dirigenti dei soci fascisti, ma sono anche altri aspetti che sembrano cambiare il clima della Società in modo radicale; ormai la precedenza dell'attività sportiva su quella ricreativa è percepibile da una precisazione fatta nella riunione del 4 luglio 1936 in cui si afferma che la differenza tra Dopolavoro Aziendale e Società Sportiva è quella che il Dopolavoro dipende senz'altro dall'Opera Nazionale Dopolavoro, mentre la Società Sportiva dipende dal C.O.N.I. e non ha nulla a che vedere con il primo.

Il 15 luglio del 1936 la Società invia una lettera al Signor Gibbone, altro importante notabile abitante a Lucento con una ragguardevole industria edile, per aderire alla riunione del Comitato per la festa patronale, inoltre nello stesso anno l'unico altro momento ancora di presenza ufficiale è quello del 4 novembre per la deposizione della corona ai Caduti di Lucento assieme all'Associazione dei Combattenti, ma ormai senza la bicchierata in comune con "La Fratellanza"; durante l'Assemblea Generale che si tiene il 30 ottobre 1936 è caldeggiata la partecipazione dei soci, ma questa è l'ultima volta perché negli anni successivi neanche di questo momento di partecipazione si trova traccia nelle assemblee dei soci e tanto meno si trovano spese per l'acquisto di eventuali corone, per cui anche questo ultimo rapporto con la comunità scompare.

Il venir meno dell'attenzione ai Caduti della Prima Guerra Mondiale sembra coincidere con l'impegno del regime fascista nella guerra di Spagna e in quella

in Africa Orientale, che subentrano nella propaganda fascista patriottica, in un caso giustificata con la necessità di difesa della causa fascista, nell'altro per la necessità di conquista di un Impero anche per l'Italia fascista.

Un risvolto di questa propaganda lo possiamo registrare in relazione alla corsa Milano-Torino che, forse vista l'importanza a livello nazionale di tale gara, a partire dall'edizione del 1938 passerà a fare parte della "Coppa Impero"; inoltre una delle gare ciclistiche che dapprima si chiamava Coppa Diberti, per "disposizioni superiori", a partire dall'edizione del 1938 si chiamerà Coppa Ernesto Cerotti, in memoria del Sergente pilota *«caduto in terra di Spagna per difendere la causa Fascista»*, la cui famiglia abita in via Pianezza 75.

Gli sponsor per la gara Milano-Torino sono ormai molto numerosi e importanti, e sull'onda di questo successo a partire dal 1936 si verifica un nuovo fenomeno, ossia che pubblicizzando e vendendo le biciclette di una certa ditta ai soci della Società, come da accordi presi, la Società incassa le percentuali delle vendite; pur con questa popolarità sul piano organizzativo la Società sembra assestarsi su livelli modesti per quanto riguarda la competitività dei suoi corridori, tanto che nella riunione del 9 agosto 1938 si dice che occorrerebbe rinforzare il gruppo di ciclisti e viene fatto « *un invito a tutti di trovarci disposti a fare il possibile per riuscire a incoraggiare lo sport ciclistico del nostro sodalizio che quest'anno sembra avere pochi elementi buoni»;* in questa crisi sembra anche riflettersi la mancanza di ricambio di giovani, ma probabilmente anche la vitalità e la concorrenza di altre società ciclistiche, che richiederebbe un eventuale approfondimento[82].

Il peso economico del suo fondatore, ormai diventato il Grand'Ufficiale Giovanni Paracchi, nel contribuire all'organizzazione delle corse si fa sempre maggiore, tanto che sulle spese di 17.734,50 lire nel 1938 lui ne sborsa 11.000, pari al 62%, i soci sostenitori 2.996, pari a circa il 17%, mentre l'incidenza delle quote sociali è di 1.650 lire, ormai pari solo al 9,3%; in cambio di questo suo sforzo economico Paracchi ottiene una notevole pubblicità a livello nazionale per la sua attività di produzione di tappeti.

Nell'ottobre del 1936 arriva una circolare dell'Ufficio Sportivo Federale che

---

[82] Tra gli sponsors che compaiono nel 1938 citiamo oltre l'I.P.C.A., la Wai assauto, I'A.C.N.A., la Marus, la Tazzetti, la Manifattura Cotoniera, ma anche banche come il Credito Italiano, la Banca del Lavoro e il Banco Ambrosiano

Interno della sede dello Sport Club Paracchi prima di una gara ciclistica, anni ’30 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 6)

richiede la relazione del bilancio dell'attività sportiva, anche l'assemblea generale dei soci, del30 ottobre 1936, è tutta improntata, anziché sull'attività sportiva, ad una campagna di sensibilizzazione a favore del Partito Nazionale Fascista; questa presenza andrà crescendo tanto che nell'assemblea generale del 20 ottobre 1938 vi è per la prima volta la presenza delle autorità Fasciste con il "Camerata Maltese" dell'Ispettorato Sportivo Federale che tiene una concione di propaganda per il fascismo; nel contempo Giovanni Paracchi dona 50 mila lire per la costruzione della nuova ala del Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia", inaugurata nel 1936[83].

Il conformismo fascista nella Società sembra crescere nella misura in cui sembra diventare estranea alla comunità, perché quella *che* inizialmente era una Società sportiva legata ancora alla socialità quotidiana di borgata Ceronda poi si trasforma in un Club esclusivo formato dai corridori e dalla media borghesia della borgata, ossia sempre più diventano soci quelli che inizialmente erano solo soci onorari; un riflesso è possibile coglierlo nel numero degli iscritti che nel gennaio 1938, pur risalendo di poco, sono solo 137.

6. Epilogo: con la guerra subentra una "nuova" dirigenza (1939-1941)

Nel libro delle quote sociali dal 1939 al 1941, in un appunto non datato successivo alle iscrizioni di Novembre 1940 e intitolato "Gara Boccie", si dice che possono giocare tutti i soci, che siano in regola con le quote sociali, e che la tassa di iscrizione individuale che si propone è di 50 lire, ossia 10 volte rispetto ad una dozzina di anni prima, o addirittura 25 volte rispetto ad altre gare più recenti; l'inflazione ufficiale nel 1940, che comincia a farsi sentire con la guerra, è però solo di circa il 50% rispetto alla media degli anni Trenta, per cui anche tenendo conto dei prezzi alla borsa nera sembra una quota comunque eccessiva, che però forse tiene conto ormai della composizione media degli iscritti.

I premi riflettono la situazione di guerra e di borsa nera perché oltre al primo premio di mille lire offerto dal Cavalier Gay e il secondo di 500 lire offerto dal socio Luigi Rolle, i successivi consistono in due coperture per ciclo offerte dal ciclista Romero, due bottiglie d'olio offerte da Giuseppe Ferrato, “un zucca”,

[83] *Dalla grande crisi...*, 2001, p. 136

da intendersi forse come una bottiglia di amaro, offerto da Battagliotti, ed infine un buono per due chili di carne offerti dalla macelleria Zoppo.

Una parte di quelli che offrono i premi compone il nuovo direttivo della Società, che si presenta totalmente rinnovato; la composizione emerge da un verbale non datato, ma da collocarsi durante l'ottobre del 1941, perché è successivo alle iscrizioni di settembre 1941 e accenna alla gara da tenersi il 4 novembre 1941: il più antico iscritto, ossia tra i primi del 1927, è Giovanni Fila che abbiamo visto dimissionario dal direttivo cinque anni prima a favore di soci fascisti, pur continuando ad essere inserito nei comitati organizzativi delle corse.

Poi abbiamo 3 iscritti entro il 1933, tutti artigiani, commercianti o impiegati: Luigi Rolle, nato a Torino nel 1913, di professione falegname e abitante in Corso Altacomba 63, ora Corso Svizzera, ammesso il 16 gennaio 1932; Giovanni Gallo, nato a Torino nel 1904, di professione vetraio, ammesso il 20 maggio 1932; Alfredo Borgna, nato a Ceva nel 1900, di professione impiegato, ammesso il primo aprile 1933, a suo tempo abitante in via Pianezza 43, ossia nella stessa casa in cui abbiamo visto abitare il presidente effettivo della Società, Egisto Magnani, e il delegato per il ciclismo, Carlo Pivano.

Gli altri quattro sono soci più recenti, di cui si riesce a dire poco: Angelo Gay, forse figlio di Beniamino che compare anche come Consigliere del Patronato Scolastico della Scuola Margherita di Savoia[84]; Francesco Magliano, Giuseppe Ferrato e Poncini; nella riunione i due punti all'Ordine del giorno sono sbrigati in fretta, *«Domande soci sono approvate, Vino la proposta di Fila è accettata»* inoltre viene confermata la gara, probabilmente di bocce, per il 4 novembre; la discussione più lunga, tanto da finire eccezionalmente alle 23 e trenta, è riservata al problema del riscaldamento: «*Riscaldamento la Buffetti è impossibilitata di concorrere per la legna. Ferrato si impegna di andare a vedere* se è *possibile avere della legna a prezzo conveniente in caso contrario la direzione è d'accordo a comperarne 5 quintali di legno».*

Abbiamo riportato questo lungo stralcio che tiene più della metà di tutto il verbale, perché rende bene l'ordine delle priorità che con la guerra incombono nella quotidianità e quindi anche nella vita della Società, e ricomprende anche la necessità di arrangiarsi con la borsa nera; appare una situazione in cui l'orga-

---

[84] *Guida di Torino,* Paravia, 1933 34, p. 587

Milano-Torino. Il vincitore Giovanni Gotti compie un giro d’onore al Motovelodromo, 1935 (Archivio storico Associazione Sportiva Paracchi, Sezione fotografica, n. 16)

nizzazione della corsa Milano-Torino, che continua a svolgersi fino al 1942[85], viene probabilmente gestita direttamente da Alfredo Paracchi, con l'ausilio delle strutture della ditta, mentre alla Società resta l'attività ricreativa, per cui si spiegherebbe anche il venir meno della puntualità ·nella compilazione dei verbali e dei rendiconti dopo il 1938 e le difficoltà economiche in cui si dibatte la Società.

Probabilmente l'iscrizione di molti dei soci giovani ancora rimanenti viene meno in questo periodo perché o sono in periodo di leva militare o vengono richiamati in servizio sui vari fronti di guerra dopo il 1939, come nei casi di Leopoldo Tasso, nato a Torino nel 1915, operaio specializzato alla Metron abitante in Corso Giulio Cesare, ammesso in Società il 7 marzo 1933, richiamato probabilmente nel 1939, ossia nello stesso anno in cui viene richiamato Carlo Ricca, di cui si è già parlato; di Guido Reggiani, nato a Torino nel 1912, ammesso il 12 gennaio 1932, muratore abitante in via Martinetto 12, poi autista alla Mirafiori nel 1941, anno in cui viene inviato come militare ad Atene; oppure del già citato Mario Ferri, che viene richiamato nel 1943, od infine quello di un altro dipendente della Paracchi come tessitore nel 1939, ossia Ottavio Villata nato a Chivasso nel 1916, abitante in Frazione Bertolla 406, che viene richiamato nei bersaglieri nel 1941; ovviamente questa possibilità riguarda anche i soci più anziani, ex-combattenti della prima guerra mondiale, come nel caso di Carlo Pivano, delegato per il ciclismo, che viene richiamato nel 1941 all'età di 44 anni.

La pesante situazione di guerra probabilmente rompe l'apparente unanimismo politico, anche grazie all'esperienza maturata dai nuovi ex-combattenti tornati dai vari fronti: un esempio di questa insofferenza lo possiamo trovare nel comportamento di un socio della Paracchi, ossia Leonardo Ottolini nato in Svizzera nel 1911 e abitante in via Balangero 23 dal 1938 al 1941, lattoniere presso la ditta Forcherio, che è iscritto al Gruppo rionale fascista "Gustavo Doglia" nel 1939, ma con anzianità dal 9 maggio 1936 come reduce richiamato nella campagna in Africa Orientale: dopo un breve periodo in cui svolge la funzione di capo nucleo, nel 1941, viene avvicendato nella carica per scarsa sensibilità politica, e poco dopo viene sospeso a tempo indeterminato per *«aver*

[85] TARELLO G., 1998, p. 7

espresso giudizi ironici e sconvenienti su fatti della nostra guerra degni di tutta l'ammirazione di ogni buon italiano e fascista».

In questi anni come abbiamo visto la composizione elitaria si accentua, tanto che la Società nel dopoguerra verrà considerata dagli abitanti della borgata "quella dei commercianti"; solo con il venir meno in zona della Società di Mutuo Soccorso "La Fratellanza", la composizione della Società negli anni Sessanta ricomincia ad essere più articolata, e così si affianca ad un'altra Società sorta nel secondo dopoguerra, ossia la Ceronda, omonima di quella del 1895; inoltre il suo nome cambierà in Associazione Sportiva Paracchi.

Nonostante la sua progressiva estraneità dalla comunità, nel periodo esaminato, lo Sport Club Paracchi è comunque un soggetto interessante per la comprensione della storia della zona perché permette di leggere in controluce la comunità e la sua moralità; inoltre, la particolare parabola compiuta dalla Società, rende immediatamente chiara l'impossibilità di generalizzare la sua storia ad altre società sportive, mentre la ricchezza dell'archivio permette una trattazione articolata dei suoi primi quindici anni da cui semmai è possibile trarre molte indicazioni relative ai vari aspetti di questo tipo di socialità, per poter meglio leggere l'originalità di qualsiasi altro soggetto simile.

BIBLIOGRAFIA

ABATE-DAGA P., 1926, *Alle porte di Torino. Studio storico critico dello sviluppo, della vita e dei bisogni delle regioni periferiche della città,* Italia Industriale Artistica Editrice, Torino

Cent'anni di solidarietà. Le società di mutuo soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle associazioni esistenti. Vol. 2. Le società di mutuo soccorso della provincia di Torino, 1989, a cura di Bianca Gera e Diego Robotti, Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, Torino

CHERUBINI A., 1977, *Storia della previdenza sociale in Italia (1860-1960),* Editori Riuniti, Roma

CITTÀ DI TORINO, 1923, *VI Censimento della popolazione 1-12-1921. Relazione dei lavori e brevi cenni sui risultati*, Tipografia E. Schioppo, Torino

Comunità, lavoro delle donne, organizzazione operaia e degli industriali (1889-1902), 2001, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino, Torino

CORDOVA F., 1974, *Le origini dei sindacati fascisti (1918-1926),* Laterza, Bari

Dalla grande crisi alla fine della seconda guerra mondiale: resistenza della comunità al fascismo (1929-1945), 2001, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino, Torino

Dalla prima guerra mondiale a prima della grande crisi: tentativi di normalizzazione della comunità e resistenza delle donne (1915-1929), 2001, in *Soggetti* e *problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino, Torino

DE GRAZIA V., 1981, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro,* Laterza, Bari

DOGLIANI P., 1993, *Forti e liberi a Torino,* in Italia contemporanea», n. 190, 1993

GASTALDI G., 1928, *Stabilimenti Giovanni Paracchi. Tappetificio,* in «Torino», marzo 1928

IMARISIO M. G., SURACE D., MARCELLINA M., 1996, *Una città al cinema. Cent'anni di Sale Cinematografiche a Torino 1895-1995,* AGIS, Neos Edizioni, Rivoli

MUSSO S., 1998, *La società industriale nel ventennio fascista,* in *Storia di Torino 8. Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945),* a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino

Nascita di nuove borgate e inizio di una nuova moralità comunitaria (1879-1889), 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino da/1796 a/1899,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino, Torino

OLIVERO M., ORTOLANO F., 2003, *L'archivio storico dell'Associazione Sportiva Paracchi (1927-2003),* in «Quaderni del CDS», anno 2, n. 3, 2003

PERNACI G., RODRIQUEZ V., *Via Balangero 336, uno stabilimento cinematografico nella Torino del cinema muto,* in «Quaderni del CDS», anno 2, n. 2,2003

PROVVISIONATO S., 1978, *Lo sport in Italia. Analisi, storia, ideologia del fenomeno sportivo dal fascismo a oggi,* Savelli, Roma

ROSSI L., 1988 (a), *La fucina dei muscoli proletari,* in «Lancillotto e Nausicaa», n. 3, 1988

ROSSI L., 1988 (b), *Il movimento sportivo operaio (1890B1940),* in «Lancillotto e Nausicaa», n. 3, 1988

SAPELLI G., 1975, *Fascismo, grande industria* e *sindacato. Il caso di Torino 1929-1935,* Feltrinelli, Milano

SCHIAVI L., 1996-97, *Territorio, industria e trasformazioni sociali in Borgata Ceronda tra il 1877 e il 1908,* Tesi di laurea, rel. N. Tranfaglia, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia

SCHWARZEMBERG C., 1971, *Breve storia dei sistemi previdenziali in Italia,* Torino, ERI

TARELLO G., 1998, *Classiche da leggenda. Cronache ciclistiche della Milano-Torino e del Giro del Piemonte,* Grafica Santhiatese Editrice, Santhià

TOGLIATTI P., 1972, *Lezioni sul fascismo,* Editori riuniti, Roma

TUCCI W., 2003, *Ermenegildo Fantone (1874-1948), industriale laniero a Lucento,* in «Quaderni del CDS», anno 2, n. 2, 2003

WILLSON P. R., 2003, *La fabbrica orologio. Donne e lavoro alla Magneti Marelli nell'Italia fascista,* Franco Angeli, Milano